

Valbelluna

Abusi su bimba: l'orco andrà in cella

► Ieri la Cassazione ha respinto il ricorso fatto dal difensore: confermati 5 anni per Bouchaib Lambarki, residente a Ponte

► La condanna diventa definitiva dopo 7 anni dalla denuncia della madre, che si mise contro tutta la comunità musulmana

PONTE/VALBELLUNA

«Andrà in carcere, andrà in carcere: giustizia è stata fatta». Questa la reazione della mamma-coraggio che si è messa contro tutta la comunità musulmana bellunese denunciando l'orco che aveva ripetutamente violentato la sua bimba in una casa della Valbelluna. Ieri, a 11 anni da quando erano iniziati quegli abusi e a 7 dalla denuncia, è arrivata la decisione della Cassazione: la Suprema Corte ha rigettato il ricorso presentato da Bouchaib Lambarki, tramite l'avvocato di fiducia Mario Mazzoccoli contro la condanna a cinque anni di reclusione. Il rigetto era stato chiesto dal procuratore generale e i difensori della mamma che rappresentava la minore, gli avvocati Roberta Resenterra e Liuba D'Agostini di Feltre. Nulla da fare invece per l'avvocato Mazzoccoli che ha puntato il suo ricorso sul fatto che la ragazzina non fosse da ritenere credibile, li-

nea difensiva che ha mantenuto fin dal primo grado. E fin dal primo grado quella condanna è rimasta immutata, passando per tre gradi di giudizio: 5 anni di reclusione e il risarcimento di 50mila euro per i danni patiti dalla vittima oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e quella legale per l'intera durata della pena. Ieri intorno alle 10 di mattina la notizia e la gioia della mamma. Ora per Bouchaib Lambarki, 48enne marocchino residente a Ponte nelle Alpi, si spalancano le porte del carcere: è questione di giorni, il tempo che gli venga notificata la sentenza.

L'ORRORE

La mamma nel 2013 aveva denunciato l'amico di famiglia, quando la figlioletta si confidò con lei e la bimba più piccola con la maestra. Bouchaib Lambarki a cui la mamma aveva affidato la figlia mentre lei andava a lavorare, invece di proteggere la minore la ha sottoposta a violenze e atti sessuali: all'epoca dei fatti la

bimba andava in seconda elementare. L'incubo si sarebbe protratto dal 2009 al 2012, da quando lei era in seconda elementare. L'uomo le avrebbe usato violenza in più occasioni in modo rapido e repentino prendendole la mano e tenendosela premuta a forza sulle parti intime. L'avrebbe inoltre costretto a compiere e a subire atti sessuali, toccandola, accarezzandola, baciandola in bocca e andando anche oltre. Si sarebbe poi masturbato di fronte a lei. Anche la sorellina della presunta vittima avrebbe subito violenza, ma non è mai stato provato perché la piccola ha sempre negato di cono-

NON SI È MAI FATTO UN GIORNO DI CARCERE IL GENITORE DELLA MINORE «GIUSTIZIA È FATTA SPERIAMO NON FUGGA»

La battaglia



«Ho denunciato, poi esclusa dalla moschea»

Se Bouchaib Lambarki non ha mai fatto un giorno di galera, la mamma che nel 2013 lo denunciò ha invece scontato la sua pena. È il paradosso che ha vissuto la 50enne bellunese, di religione musulmana, esclusa di fatto dalla sua comunità religiosa dove viene guardata con sospetto, dopo quanto accaduto, e non creduta. La sentenza di ieri metterà tutti di fronte alla verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scere quell'uomo.

IL PROCESSO

L'imputato, che ha scelto il rito abbreviato in primo grado e la sentenza arrivò il 6 marzo del 2015 in Tribunale di Belluno. Un macigno che non è stato scalfito negli altri gradi di giudizio: 5 anni, confermati fino a ieri. La bimba era stata anche sottoposta a consulenza che ha confermato la sua credibilità e che quegli atti di natura sessuale sarebbero avvenuti numerosissime volte. Ma, ad oggi, Bouchaib Lambarki non ha ancora fatto un giorno di galera. «La giustizia è stata lenta ma inesorabile - commenta la mamma - ora la mia speranza è che vada presto dietro le sbarre e paghi finalmente per quanto ha fatto. Non posso però non temere che possa anche darsi alla fuga: proprio oggi, il giorno in cui ho appreso della decisione della Cassazione, l'ho incrociato in auto».

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo 300 campane di raccolta differenziata

ZOLDO/LONGARONE

Prevede la posa di oltre trecento nuove campane destinate alla raccolta di vetro, plastica e lattine (Vpl) e carta, la seconda ed ultima fase del piano che Ecomont sta seguendo in queste settimane nonostante le difficoltà del periodo; a causa dell'emergenza epidemiologica infatti ci sono stati ritardi nella consegna da parte dei fornitori.

LA POSA

Ecco dunque il posizionamento di 55 nuove campane Vpl - ciascuna della capacità di 3.750 litri - e di 50 campane di carta nel territorio comunale di Val di Zoldo; una fase che si concluderà con la sostituzione entro settembre di circa 200 vecchie campane di carta e Vpl nei Comuni di Longarone e Soverzene. L'investimento complessivo di Ecomont per questo intervento è di circa 700mila euro: oltre alle 305 campane, prevede anche l'acquisto di un camion nuovo e cassoni compattatori; a ciò va aggiunto quanto effettuato lo scorso anno nel Centro Cadore per un importo totale di quasi un milione e mezzo di euro. L'operazione è stata deliberata dall'assemblea dei soci per modernizzare e automatizzare il servizio di raccolta differenziata nell'intero bacino Ecomont.

LA COLLABORAZIONE

«Ringrazio i Comuni e Unioni Montane Centro Cadore e Cadore Longaronese Zoldo - dice l'amministratore unico Ivan Dalla Marta - e in questi mesi hanno collaborato con i nostri uffici per stemperare e adeguare le piazze ecologiche che ospiteranno le nuove campane. Laddove il sistema automatizzato non può essere utilizzato, frazioni isolate raggiungibili da strade strette, abbiamo fatto un ulteriore investimento posiz-

